

CAMPIONATO. Parma torna in testa, giallorossi bloccati dal Cagliari. Bene Lazio e Juve

Ultra scatenati per Napoli-Bari. Scontri e feriti

Calcio e violenza, ancora cronache di domenica folle. Questa volta il pretesto per scatenare gli hooligans italiani è stata la sfida fra Napoli e Bari. Botte prima, durante e dopo la partita con uno sciagurato bilancio di diversi feriti. Gli incidenti sono cominciati sul finire della mattinata. Un gruppo di tifosi del Bari, sono stati intercettati da ultra napoletani dopo aver parcheggiato l'auto ad alcuni chilometri dallo stadio. Nè è nata una rissa in cui è stato accoltellato al ginocchio un militare di leva, Salvatore Aloi, la cui prognosi è di 10 giorni. All'interno del San Paolo gli incidenti tra i tifosi sono iniziati con un fitto lancio di bottiglie di plastica ed anche di vetro da una parte e dall'altra. I sostenitori biancorossi - poco più di 5 mila - erano stati sistemati dalle forze dell'ordine in un settore tribuna laterale. Pochi minuti dopo l'inizio della partita gli ultra del Bari, oggetto del coro «colera colera!», hanno diviso moltissimi seggiolini in plastica che hanno scagliato verso i tifosi del Napoli. Questi ultimi hanno replicato con bottiglie e bastoni di plastica. Un giovane colpito al capo ha riportato una vasta ferita alla fronte. Terminata la partita, gruppi di tifosi si sono affrontati nei pressi della stazione di Napoli-Campi Flegrei, da dove doveva ripartire il treno speciale dei tifosi baresi. L'intervento della polizia, con l'ausilio di guardie a cavallo, non è riuscito a sedare gli incidenti. All'ospedale «San Paolo» sono arrivati alcuni feriti in condizioni non gravi. Otto feriti anche fra le forze dell'ordine.



L'attaccante della Roma, Abel Balbo contrastato dal cagliaritano Fricano durante l'incontro Roma-Cagliari

GOL & RECORD

Campilongo come Hamrin e Meazza

Chi potrà più esclamare, adesso, tra il sorpresa e l'infastidito: «Campilongo, chi era costui?». I don Abbondio del calcio sono serviti: da ieri Campilongo è Materializzato, fatto carne dai cinque gol, su un totale di sette, finiti nella rete di un Lecce presentatosi davanti al proprio pubblico in versione filodrammatica. Da ieri Campilongo cessa di essere un numero su una maglia rosanero, quella del Palermo in cui attualmente gioca; cessa di essere una mera sequenza di dieci lettere da incasellare nei tabellini delle formazioni; cessa di essere un calciatore tra undici; cessa di essere un calciatore tra undici. Da ieri Campilongo è Salvatore Campilongo, natati napoletani, trentatré anni da poco compiuti, professione giocatore di calcio con la qualifica di centravanti. E Salvatore Campilongo, sempre da ieri, è irrotto nel pantheon calcistico, issandosi con cinque reti sul piedistallo degli autori di marcature multiple.

Si ritrova, Salvatore Campilongo, centravanti napoletano, al fianco di Kurt Hamrin, di cui è l'omologo perfetto, perché lo svedese, con la maglia viola della Fiorentina, segnò cinque reti in trasferta, a Bergamo, contro un'Atalanta che, nel '64, finì sotto per 1-7, proprio come il Lecce. Si ritrova accanto addirittura a Peppino Meazza, che cinque volte iniferi sui Bari - le squadre pugliesi devono avere un *côté* masochistico molto pronunciato - nell'Ambrosiana che trionfava per 9-2: era il 1938. E a Guglielmo Gabetto che, l'anno successivo, trovava il solito Bari remissivo e imitava Meazza in una Juventus che si fermava sul 6-2. Si ritrova fianco a fianco con Antonio Valentini Angelillo, che diede un contributo quintuplo all'8-0 dell'Inter sulla Spal nel '58. Del baffuto Roberto Pruzzo (Roma-Avellino 5-1, 1956); e di altri pochi, da Giovanni Vecchina e Italo Rossi a Carletto Galli ed Emanuele Del Vecchio. A sei reti ci sono soltanto Silvio Piola (Pro Verelli-Fiorentina 7-2 del '33) e Omar Sivori (Juventus-Inter 9-1 nel '61), favorito dall'incontrare una formazione di ragazzi. Le sette marcature di Adolfo Baloncieri (Torino-Reggiana 14-0 nel '28) appartengono al calcio dei pionieri.

Segnare, in Italia, è impresa tutt'altro che facile. In tempi recentissimi, cinque volte a rete sono andati Daniel Fonseca, con il Napoli, e Fabrizio Ravanelli, per conto della Juventus; ma hanno dovuto farlo sul palcoscenico delle coppe europee. Salvatore Campilongo non ha mai avuto, malgrado la qualifica di centravanti, un rapporto facile con il gol, come informa il suo curriculum, costruito in buona parte tra la C1 e la B. La storia, che talora si vuole astuta per meglio perseguire i suoi fini, tal'altra imprescindibile maestra, in questo caso ha voluto vestire i panni della benefattrice e regalare una scheggia di gloria ad un atleta di cui, altrimenti, si sarebbe sempre inevitabilmente detto: «Chi era costui?» □ *Giu. Ca.*

La Roma passa il testimone

La domenica di Parma, Lazio e Juve. Le squadre di Scala, Zeman e Lippi conquistano vittorie importanti. La Roma rischia con il Cagliari: Balbo pareggia al 93', ma i giallorossi perdono il primato. Milan bloccato dalla Samp.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Fotografie di questa settimana di campionato: un quartetto inedito (Parma, Roma, Lazio e Juve) che stacca il resto della compagnia; l'esordio vincente di Vujadin Boskov alla guida del Napoli; le papere di Marchegiani e Bucci, rispettivamente secondo e terzo portiere dell'Italia versione Usa '94; la prima doppietta africana nel nostro campionato segnata da Abedi Ayew, in arte Pelé; i gol «portoghesi» di Futre e Rui Aguas; la splendida rete in rovesciata di

Gianluca Vialli, evidentemente elettrizzato dall'aria della sua Cremona. Ottavo gol per Batistuta in sette partite: il record di Pascutti (dieci gol nelle prime dieci giornate di campionato) è in vista. La felicità di Balbo, che evita al 93' la prima sconfitta della Roma; i giallorossi perdono il primato, ma sono soli al secondo posto e domenica sfidano il Parma al Tardini. Guerriera, infine, a Napoli, laddove una volta il tifo era tranquillo e incidenti a Milano e in un'area di servizio vi-

cinò a Bologna, protagonisti in questo caso ultra di Padova e Perugia (due feriti): la follia continua. Parma, Roma, Lazio e Juve: perché no, il discorso-scudetto potrebbe riguardare quest'inedito quartetto. C'è di tutto: c'è la provincia emergente (Parma), c'è la nobiltà del pallone (Juventus), c'è una città rappresentata da due squadre (Roma e Lazio). Il Parma, da ieri di nuovo solo in testa, convince per due motivi: perché c'è la «cabala» a suo favore (da qualche tempo il campionato post mondiale premia una squadra fuori dal solito giro, accadde alla Roma nell'82-83, al Napoli nell'86-87 e alla Samp nel '90-91) e perché ha dimostrato di essere capace di rialzarsi subito in piedi dopo una sconfitta (otto giorni fa a Genova in casa della Samp). Ci piace però approfondire il primo motivo, la cosiddetta «cabala», perché si potrebbe pensare a colpi di fortuna e non a reali meriti. Alla Roma, al Napoli e alla Samp lo scudetto non fu un episodio casuale. La Roma

iniziò a costruire la sua impresa nell'80, con l'arrivo di Falcao; il Napoli cominciò la sua favola nell'84 con lo sbarco di Maradona; alla Samp lo scudetto fu preceduto da vittorie in campo nazionale (tre Coppe Italia, nell'85, nell'88 e nell'89) e internazionale (Coppa Coppe '90), centrò, all'ultimo assalto, il traguardo più importante. La storia del Parma sembra ripercorrere proprio il cammino della squadra genovese: anche qui c'è una crescita segnata dalla conquista di una Coppa Italia ('92) e di una Coppa delle Coppe ('93).

Parma favorito, dunque, ma sta facendosi sotto con autorità la Lazio, il Genoa, in casa; non regala nulla e invece ieri è stata la Lazio a regalare qualcosa come due traverse, un palo e un paio di occasioni. Certo, la difesa continua a non essere inappuntabile (e Marchegiani ha confermato le sue titubanze nel gioco a zona), ma finché centrocampio e attacco continuano a marciare su questi ritmi per Zeman ci sarà da divertirsi. Ca-

pitolo Juve. Bastonata otto giorni fa, rigenerata ieri a Cremona. Non ci pare un caso che la vittoria porti la firma di Vialli e del redivo Roberto Baggio. Da cineteca, si è detto, la rete di Vialli. In rovesciata: da sempre uno dei pezzi migliori del repertorio dell'ex-doriano. La città di Milano, per ora, sta a guardare. I campioni sono appena ottavi e, soprattutto, sono terzultimi (a pari merito con il Bari) nella speciale classifica dei gol segnati: appena cinque. Peggio dei rossoneri hanno fatto solo Reggiana (quattro) e Brescia (tre). La scorsa stagione le difficoltà dell'attacco furono compensate dalla stagione super della difesa; quest'anno, nonostante il ritorno di Gullit, la situazione pare peggiorata. Mancano i gol di Massaro, che non poteva continuare a segnare con quella regolarità, e mancano quelli di Simone, eternamente alle prese con acciacchi vari. Problemi in attacco anche per l'Inter di Bianchi, dove Bergkamp è out, Pancev è già in ribasso dopo un folgorante inizio di stagione e Sosa è il solito Sosa: bravo, ma discontinuo.

LA CURIOSITÀ

Frati in campo: niente bestemmie, please...

SASSUOLO (Modena). Piove, governo ladro. I paracadutisti non possono atterrare sul prato dello stadio comunale, come previsto. E padre Sebastiano è costretto a rinunciare al proposito di convertire un vecchio comunista mangiapreti sassuoloese. «Non mi confesso da 16 anni - gli aveva detto -, ma se lei si lancia dall'aereo con la bandiera del Pci, giuro che vengo a fare la comunione al convento». Il frate cappuccino non ci aveva pensato due volte. «Accetto la sfida - aveva annunciato -, scenderò dal cielo in tandem con un paracadutista avvolto nella bandiera rossa con falce e martello».

C'è da giurare che l'avrebbe fatto davvero. Ma forse qualcuno lassù non ha dato l'approvazione, e ha mandato giù la pioggia. «Non si può proprio fare, porfabbacco», dice adesso guardando in su. «Macché, la verità è che gli avevamo tagliato le corde del paracadute, per questo non si butta», gli risponde il sindaco pidessino di Sassuolo Ferruccio Giovanelli. E gli risate.

Ma che ci fa il sindaco «rossocolo» saio? È, nientedimeno che, il capitano della squadra di calcio

dei frati cappuccini del ricreatorio di S. Francesco, che oggi scendono in campo contro una formazione di dipendenti comunali, vigili urbani, carabinieri, volontari della Croce Rossa. «Mica potevo fare il capitano dei miei dipendenti», dice il primo cittadino. «Secondo me è una crisi religiosa - replica il vulcanico padre Sebastiano, che molti ricorderanno - protagonista alla "ruota della fortuna" di Mike Bongiorno, e più recentemente come ospite di «Quelli che il calcio...», - creda a me, domani a Sassuolo avremo un sindaco frate, o saremo senza sindaco».

Che strana domenica allo stadio comunale «Ricci» di Sassuolo. Frati che svestono il saio per indossare calzoncini e maglietta rossa «in onore di Giovanelli e della sua città». Campioni di varie discipline sportive che invece quell'abito di panno rosso col cappuccio lo vestono «per solidarietà» con i discepoli di S. Francesco; con quell'Ordine mendicante dedito alla pover-

ta totale e alla predicazione itinerante che oggi «itinerano» su un campo sportivo - senza sandali ma con le scarpe chiodate e dietro a un pallone - per raccogliere fondi da devolvere a una fondazione e per ristrutturare il vecchio ricreatorio. Con il cantautore modenese Pierangelo Bertoli a bordo campo come ospite d'onore. Addirittura con un vescovo nero della Nigeria, monsignor Felix, che prima va negli spogliatoi ad attaccare i numeri sulle schiene degli insoliti giocatori

e poi in mezzo al campo a dare il calcio di inizio, assieme al pilota di Formula Uno Andrea Montermini.

E che dire del regolamento di gioco? «Se vincono i frati - dice con un sorriso largo così che emerge dalla barba bianca frate Sebastiano - il sindaco per un anno non farà pagare le tasse ai cittadini. Se vince la squadra dei dipendenti pubblici, noi non potremo più chiedere offerte per due anni». E se a qualcuno scappa una bestemmia? «Per ogni espressione blasfe-

mie sfuggita ai laici - c'è scritto nell'aggiunta al regolamento ordinario della Fgci - sarà dato un gol alla squadra dei frati. In caso (quod Deus avertat) che il reo sia un religioso, la squadra avversaria avrà partita vinta per 2-0 a tavolino».

Ma non è finita. Padre Sebastiano entra nello spogliatoio dell'arbitro con il rosario appeso alla corda del saio e un piccolo libriccino in mano. «No, non è il breviario - spiega - è il libro delle preghiere quotidiane che sostituirà il cartelli-

no rosso in caso di espulsione». E da dentro sfilia il santino della Beata Vergine di Lourdes. «Questo invece - aggiunge - è il cartellino giallo che verrà usato oggi».

La partita finirà in parità, 4-4. Non ci sarà bisogno di sospendere le tasse e rinunciare alle offerte. Ma cinque o sei giocatori dovranno chinare la testa alla Vergine, mentre il portiere dei frati dovrà raggiungere anzitempo gli spogliatoi con il libro delle preghiere per un'uscita con le mani fuori dall'area.

La nazionale dei frati che già aveva giocato e vinto lo scorso anno contro la nazionale cantanti, questa volta era debilitata e così ha fatto campagna acquisti all'esterno. E che acquisti? C'è il disoccupato di lusso Giancarlo Corradini, ex giocatore del Napoli. C'è l'ex attaccante di Inter, Napoli e Fiorentina Giorgio Mariani. Ci sono i campioni di motociclismo Luca Cadalora e Gabriele Debbia. Tutti hanno accolto con entusiasmo l'invito

di padre Sebastiano, *deus-ex-machina* della manifestazione.

Doveva esserci anche l'ex portiere del Parma Taffarel, ma è nato il suo secondo figlio e così è volato in Brasile. A fare da commissario tecnico della squadra, una vecchia gloria del Modena e della Juve: Sentimenti IV. Tanta notarietà non basterà a vincere la partita contro i «signori nessuno» della squadra avversaria. Ma c'è da dire che tra Corradini e il terzino sinistro, tal fra Maurizio, che ha avuto più di un problema ad entrare nella maglia, la differenza è come tra i cappuccini e un cappuccino.

Per la cronaca, i gol col saio (i giocatori se lo sono tolto solo a partita iniziata, assieme alle barbe finte; la confraternita è rimasta senza vocazioni) e ha beccato quattro gol di filata) quella di Corradini, portano la firma di Mariani (due) e di fra Silvano (due); un numero tre all'ala sinistra che sembrava Signori con la barba, e un po' di pancetta in più. Una bella domenica allo stadio di Sassuolo. Peccato solo per il tempo, che ha tenuto lontana la gente. Solo 230 i paganti. Ma presto ci sarà il bis.